

# SUOR MARIA DI GESÙ DI ÁGREDA

## *La mistica mariana del Moncayo*



### MISSIONARIA IN NUOVO MESSICO

Caratteristica delle anime contemplative e, allo stesso tempo, dell'amore con il quale si affidano al Signore, è la dedizione per la gloria del proprio Amato. Vogliono amarlo per tutti coloro che non lo amano e si sacrificano in una generosa offerta di sé in remissione delle offese, delle ingratitudini e degli oltraggi con i quali lo offendono i peccatori e lo negano i non credenti che non lo conoscono.

La dedizione apostolica, di conseguenza, accompagna sempre un'anima veramente contemplativa e si manifesta con ardori di amore incomprensibile. Solo il Signore soddisfa l'ansia di una tale anima con il suo amore misericordioso. Suor Maria di Gesù dice che il fatto che *«venissero condannate le creature di Dio e i miei fratelli e miei prossimi, fin da molto piccola mi ha invaso di dolore l'anima»*. Ed è questo amore quello che spesso trova nelle anime contemplative la corrispondenza che l'ignoranza o l'ingratitudine degli uomini gli negano.

L'amore si trova solo attraverso l'amore corrisposto. Durante questi anni, per soddisfare l'ansia e lo zelo apostolico di amore ardente di carità che consuma il suo cuore, suor Maria di Gesù prega insistentemente il Signore per la salvezza delle anime e in particolare per la conversione dei non credenti. Ed è tale l'impeto del suo cuore che sembra le esca dal petto e che la sua anima si spezzi nel venire a sapere quanti non credenti non si sono ancora convertiti.

Un giorno, rapita in estasi, in bilocazione, il Signore le concede di conoscere la moltitudine delle anime che ancora non lo conoscono. In particolare i pagani delle terre del Nuovo Messico, dove i missionari francescani non sono sufficienti per compiere l'opera di evangelizzazione: viene condotta in maniera prodigiosa proprio lì. Lei non sa come possa essere successo, però ricorda dove è stata, cosa ha visto, le distanze enormi e la diversità di clima... il Signore mostra alla Contemplativa del Moncayo quelle genti e le affida alla dedizione apostolica del suo amore, alla sua vita di preghiera e penitenza.

Un giorno, rapita in estasi, le sembra di trovarsi fra quelle genti sconosciute, che vede davanti ai suoi occhi stupiti e che il Signore le comanda di evangelizzare con l'ardore della sua dedizione e mediante la predicazione della fede cristiana, in aiuto ai missionari francescani. Le sembra di vedere che gli indios la ascoltino con attenzione, sebbene lei parli la sua lingua, e che si convertano. Ricorda anche che una volta ha distribuito loro alcuni rosari che lei teneva nella sua cella e che da quel momento non è riuscita più a trovarli.

Quando torna in sé, è di nuovo all'interno del suo monastero, nello stesso luogo in cui si trovava in profonda preghiera nel momento in cui sopraggiungevano quelle crisi mistiche. Tutto questo accade centinaia di volte tra il 1620 e il 1631. Senza che lei sapesse come potessero accadere quei fatti, il Signore le concedeva la grazia sorprendente della bilocazione, facendola vera missionaria ed evangelizzatrice nella terra del Nuovo Messico, pur rimanendo allo stesso tempo nel suo caro monastero senza abbandonare la clausura che professava.

L'esperienza della bilocazione la porta a pregare incessantemente per la conversione di quegli indios e perché

non manchino i missionari nelle terre del Nuovo Mondo che venivano scoperte e piano piano si univano alla fede della Chiesa che nasceva anche lì.

Le concezioniste di Agreda si preoccupano particolarmente per quelle popolazioni. Sanno che dei missionari francescani, loro fratelli, sono stati inviati a evangelizzarle e hanno notizia di alcune persone che emigrano verso quelle terre, per cui si sentono particolarmente obbligate a ricordarle nelle loro preghiere e nei sacrifici. Pregano che la luce della fede illumini quei popoli, affinché arrivino all'incontro con Cristo, perché gli emigranti spagnoli, con l'esempio della loro vita cristiana, siano per i non credenti veri testimoni del santo Vangelo.

I missionari francescani della California portano avanti l'apostolato con l'aiuto inestimabile dell'opera evangelizzatrice e catechetica delle contemplative dai loro monasteri spagnoli. Il nome della clarissa di Carrion de los Condes, suor Luisa dell'Ascensione (1565-1636), famosa in tutta la Spagna per la santità della vita e promotrice della devozione all'Immacolata, è conosciuto come quello di una suora evangelizzatrice, che predica in modo ammirevole anche ai non credenti. Altrettanto si afferma della clarissa di Salamanca suor Ana Maria di San Giuseppe (1581-1632), come si legge nella sua vita. Ma soprattutto il nome di suor Maria di Gesù è conosciuto come quello della vera catechista e missionaria carismatica.

La chiamano, alludendo al suo abito, *"la donna bianca e blu"*, i colori dell'abito concezionista, la cui sorprendente presenza e dedizione apostolica sono conosciute in Nuovo Messico e sulle quali abbondano le testimonianze dei convertiti stessi. Gli indios delle tribù dei Piro, degli Jumanos, dei Chillescascas, dei Caburcos... dopo averla incontrata, chiedono ai missionari di

essere battezzati; questi rimangono sorpresi da quella richiesta spontanea e ancora di più perché li trovano *perfettamente catechizzati* nella dottrina della fede. Parlano di una donna misteriosa, *la dama dal vestito bianco e blu*, che va da molto tempo a parlare loro di Gesù Cristo e a insegnare la dottrina del suo Vangelo, senza che sappiano da dove venga né dove vada quando scompare. L'ammirazione dei missionari nel sentire le loro risposte esatte alle domande sul catechismo non trova una spiegazione plausibile.

E quel fatto così sorprendente si ripete con diverse tribù, che chiedono di essere battezzate. Alle domande sulle cause della straordinarietà di questa loro richiesta, tutti rispondono che *«una donna, che da molto tempo andava per quel regno predicando la dottrina di Gesù Cristo, li aveva condotti alla conoscenza del vero Dio e della sua legge santa e li aveva indirizzati a quel luogo in cerca di uomini religiosi che potessero battezzarli»*. Prova evidente di questa affermazione è, senza dubbio, il fatto che i missionari trovano «tutti quegli indios perfettamente catechizzati». Cercano di sapere chi possa essere una così prodigiosa catechista e, per gli elementi che gli stessi indios forniscono, pensano a una suora con fama di santità che vive in Spagna: per esempio, la clarissa madre Luisa dell'Ascensione, o de Carrión, della quale hanno un piccolo quadro. Gli indios riconoscono nel suo abito una certa somiglianza, ma non è quella, affermano sicuri. La suora che vedono è più giovane e bella, vestita di bianco e di blu.

Dalle descrizioni precise fatte dagli indios nel riferirsi a quella donna vestita di bianco, con un velo nero sopra la testa, un mantello blu e un cordone alla vita simile a quello dei missionari, che parla loro del Vangelo di Gesù Cristo e dell'acqua del Battesimo, i francescani non possono riconoscere,

in quel momento, suor Maria di Gesù, la concezionista di Ágreda, il cui nome inizia a essere conosciuto.

Alcuni missionari vanno con gli indios all'incontro con la tribù che li chiama. E con grande ammirazione li trovarono così ben istruiti nei misteri della fede, che senza bisogno di altra preparazione li battezzarono. La notizia di quelle conversioni di massa così straordinarie si diffonde subito. La preoccupazione dei missionari per questi fatti sorprendenti, comunque, non cessa; e informano l'arcivescovo del Messico, don Francisco Manso.

Già nel 1628 lo stesso arcivescovo aveva ordinato un'inchiesta su quelle conversioni così numerose, delle quali si parlava, e sulla predicazione di cui si supponeva fosse responsabile una religiosa. I superiori francescani decidono di informare di tutto anche il re di Spagna e Roma: questi vogliono sapere bene quello che è accaduto e dispongono che i francescani riferiscano. Essi raccolgono, quindi, le dichiarazioni di numerosi testimoni; scrivono di versi memoriali e, da quelle lontane coste, il superiore di quelle missioni francescane, padre Alonso Benavides, si reca in Spagna con le sue informazioni. Arriva a Madrid il 1° agosto 1630.

Dopo aver parlato con il Ministro Generale dell'Ordine, questi deduce che possa trattarsi di madre Maria di Gesù di Ágreda, della cui fama di santità e grazie straordinarie si parla e che lui conosce. Su suo mandato, padre Benavides si dirige verso Ágreda a incontrare suor Maria nel suo monastero, arrivando il 30 aprile 1631.

Egli va con il mandato di santa obbedienza e in nome del Padre Generale a tenere un colloquio con colei che in quel momento è la giovane badessa del monastero concezionista. Le chiede,

sotto precetto di obbedienza, di dirle tutta la verità su ciò che si dice della sua presenza evangelizzatrice in quelle lontane missioni della California. Insieme a lui sono presenti padre Sebastian Marcilla, Ministro Provinciale, e padre Andrés de la Torre, confessore di suor Maria.

Padre Bonavides rimane ammirato dall'umiltà e dalla semplicità ammirevoli di quella giovane suora e dal fervore delle ventinove religiose che formano la giovane comunità. Chiede a suor Maria, per obbedienza ai suoi superiori, di rispondere alle sue molte domande. E la suorina agredana manifesta con ingenua umiltà il segreto che custodisce così gelosamente nel suo intimo. Sì, risponde. È lei, effettivamente, l'evangelizzatrice degli indios.

La Contemplativa agredana, senza abbandonare la clausura, in una serie infinita di centinaia di bilocazioni, grazia mistica del Signore, è stata trasportata misteriosamente ad aiutare i missionari francescani nella loro opera evangelizzatrice e a cooperare personalmente alla diffusione del Vangelo fra gli indios, che la sentono parlare nella loro stessa lingua. Questi fatti sorprendenti sono accaduti tra il 1620 e il 1631, come affermato in una lettera ai missionari del Messico, che la stessa madre Ágreda scrive e che consegna a padre Benavides perché la porti con la sua ammirazione e il suo saluto al Padre Generale.

Di questa lettera fra Junipero Serra conserva una copia con devozione e leggendola si infervora proseguendo la sua opera apostolica. Anche lui è uno di quei missionari ai quali *«il Signore ha dato l'opportunità, l'occasione e la fortuna che ha dato agli apostoli; non la perdete per capire o pensare al vostro compito; ricordatevi che dovete obbedire all'Altissimo e*

*diffondere e seminare la sua legge santa, come fecero gli apostoli nonostante le numerose fatiche e persecuzioni che patirono imitando il loro Maestro»,* scrive suor Maria. Da allora, dal momento dell'arrivo di padre Benavides, il nome di suor Maria di Gesù e del suo convento di Ágreda compare in primo piano nell'attualità religiosa di quel tempo e la sorprendente notizia di ciò che è accaduto negli ultimi otto anni si diffonde.

Suor Maria di Gesù sa di essere stata in quelle terre remote della Nuova Spagna; di aver visto ed evangelizzato personalmente quegli indigeni; di averli posti sul cammino della fede in Cristo Gesù e di averli condotti all'incontro con i missionari. Non sa, però, come tutto questo sia stato possibile, poiché non è uscita dal monastero, come possono testimoniare le altre religiose: è il Signore che fa la sua volontà avvalendosi della sua serva. Suor Maria fornisce molti elementi su quelle terre, sugli usi e costumi degli indigeni; sulla presenza dello stesso padre Bonavides fra i non credenti, in alcune occasioni determinate che la religiosa descrive, come quella di altri missionari, che indicano con precisione, e che dimostrano la veridicità della sua presenza missionaria in Nuovo Messico.

A quel punto, non può rimanere il minimo dubbio sull'autenticità delle bilocazioni. Così lei lo riporta nella lettera a quegli apostoli del Vangelo, alla quale abbiamo fatto riferimento. La sua presenza in quelle terre lontane è dimostrata anche da quei ricami di fiori e disegni strani che suor Maria ricama sui dossali e sulle casule per le celebrazioni liturgiche, e che ancora sono conservati. La Contemplativa del Moncayo, la concezionista agredana, senza aver mai abbandonato il suo monastero, per una serie incalcolabile di grazie mistiche che il Signore le ha concesso, è stata misteriosamente trasportata ad

aiutare i missionari francescani nella loro opera evangelizzatrice, cooperando personalmente nella diffusione del Vangelo, per la salvezza di tanti non credenti. Lo zelo e la gloria di Dio che l'hanno abbracciata sono stati veramente grandi.

Tratto da

SUOR MARIA DI GESÙ ÁGREDA

*La mistica del Moncayo*, Ed. Shalom, pp. 119-129.

j.m.j.